

Leonka: i condannati e gli assolti Radio Onda violò la Mammi

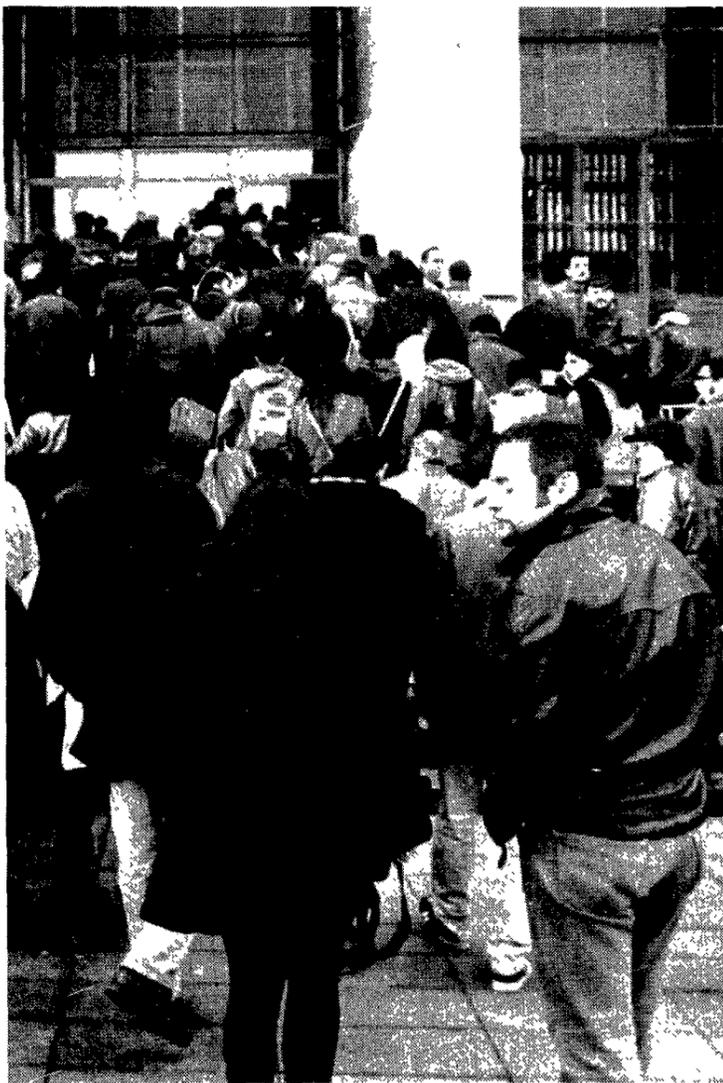
GIAMPIERO ROSSI

Cinque condanne e tre assoluzioni, compresa quella del consigliere comunale Umberto Gay, per gli illeciti commessi dall'emittente radiofonica del centro sociale Leoncavallo. Il pretore Iole Milanesi ha condannato a quattro mesi e quindici giorni di reclusione (con la e la non menzione della pena) Sandro Dazieri, Elisa Silva, Elisabetta Martinazzoli, Alberto Cane e Alfredo Caldevasi, accusati di violazione delle legge Mammi per aver trasmesso, nel 1993, i programmi di Radio Onda diretta (poi ribattezzata Radio Lambro) inserendosi abusivamente per alcuni giorni sulle frequenze di Radio Italia e Radio Montecarlo.

Il sostituto procuratore Fabio Roja aveva rinviato a giudizio anche Luciana Castellini, settantunenne presidente dell'associazione Mamme del Leoncavallo, Lino Bacchin che aveva installato gli impianti radiofonici presso il centro sociale, e il consigliere comunale di Rifondazione comunista Umberto Gay, accusato di non aver adempiuto agli obblighi legati al suo ruolo di custode giudiziario delle strutture del Leoncavallo. Secondo l'accusa, infatti, dopo che per effetto della denuncia delle emittenti che si sono viste invadere le frequenze la procura aveva posto sotto sequestro gli impianti della radio del Leoncavallo, i successivi controlli delle forze dell'ordine avevano portato alla scoperta della mano-

missione dei sigilli e per questo aveva messo è finito sotto inchiesta Gay in qualità di responsabile giudiziario. Il pretore, però, ha assolto Gay «perché il fatto non sussiste», secondo il giudice quindi il consigliere comunale non aveva la colpa delle violazioni del sequestro degli impianti radiofonici commesse dai militanti del centro sociale.

Nel corso delle sue requisitorie, il pubblico ministero Fabio Roja (che aveva chiesto per Gay una condanna a un anno e sei mesi) ha comunque ipotizzato altre responsabilità a carico del consigliere comunale di Rifondazione comunista: in sostanza il magistrato ha detto che Gay, approfittando del suo ruolo di mediazione e i suoi contatti con vertici delle forze dell'ordine milanesi, potrebbe aver avvisato in anticipo i militanti del Leoncavallo dell'arrivo della polizia o dei carabinieri per alcune perquisizioni, consentendo così di far scomparire ciò che sarebbe stato meglio non far trovare. Secca la replica di Gay e del suo difensore, l'avvocato Luca Lauri: «queste sono affermazioni gravissime, oltre che mettere in dubbio il mio ruolo, queste parole comporterebbero l'incriminazione anche del pretore e del questore». La vicenda, comunque, non si conclude qui perché sia i cinque imputati condannati sia il pm Fabio Roja hanno annunciato ricorso in appello.



Un gruppo di leoncavallini in tribunale nel gennaio scorso

Il centrosinistra «Un Senato delle Regioni a Roma»

Secessione? Meglio un Senato delle Regioni a Roma e una Dieta delle Autonomie in ogni regione. È la principale proposta che il centrosinistra lombardo presenterà al ministro per gli Affari regionali Franco Bassanini nel corso del convegno «Dal centralismo all'autogoverno» di venerdì prossimo presso l'Unione del commercio. «Proposte ben più concrete del referendum che vorrebbe il presidente della Regione Roberto Formigoni, un'idea peraltro già bocciata dal Polo. Del resto, ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) Formigoni ha abbandonato la conferenza Stato-Regioni con il solo collega della Campania» ha spiegato il capogruppo della Quercia Fabio Binelli. Alla base dei lavori del convegno, due documenti, uno contenente la modifica costituzionale accennata, l'altro dedicato a «le riforme possibili a costituzione invariata». Un paio di settimane fa, la proposta di allora era stata ripresentata dall'Ulivo con l'appoggio di Ccd e persino del Cdu, il partito di Formigoni. Ma questo evidentemente al presidente non è bastato, visto il tentativo di scavalcarla rilanciando il referendum. Il Senato delle Regioni, secondo il documento del centrosinistra, dovrebbe sostituire l'attuale assemblea di Palazzo Madama e dovrebbe essere composto di membri eletti per metà con voto diretto e per la parte restante dai consigli regionali. A questo nuovo organo non sarebbero assegnate funzioni amministrative ma solo legislative riguardo alle questioni relative ai rapporti Stato-Regioni. La dieta delle autonomie dovrebbe essere il secondo ramo di un futuro parlamento regionale, formato dai rappresentanti delle giunte e dei consigli comunali e provinciali con funzioni di controllo degli atti regionali.

Inquinamento

L'ozono supera la prima soglia

Ancora allarme ozono a Milano. Il sole e il caldo fanno salire oltre la prima soglia di attenzione l'O3. Per questo il Comune raccomanda ai cittadini di «limitare l'uso dell'automobile propria ricorrendo ai mezzi di trasporto pubblico». Inoltre si invitano persone anziane e bambini a non uscire di casa nel pomeriggio. Pericolose anche le attività fisiche all'aperto.

Alla Finarte

Esportazione vietata. Invenduto Modigliani

È rimasto invenduto, nell'asta di arte moderna svoltasi l'altra sera alla Finarte di Milano, il celebre dipinto di Amedeo Modigliani, ritratto di Hanka Zborowska, eseguito dall'artista livornese a Parigi nel 1917 ed appartenuto alla collezione fiorentina di Mana Pospisil. Si è trattato del primo dipinto di Modigliani messo all'asta in Italia, almeno nel dopoguerra, ma non ha avuto fortuna. Il fatto che l'opera fosse sottoposta a notifica da parte della soprintendenza alle Belle arti e quindi ne fosse vietata l'esportazione ha frenato le offerte. Senza notifica, sul mercato internazionale un quadro del genere, di Modigliani, varrebbe oltre tre miliardi. In quell'asta la valutazione era stata abbassata a due miliardi, ma le offerte che sono arrivate in sala per telefono, da parte di collezionisti che evidentemente tenevano a mantenere l'anonimato, si sono fermate a un miliardo e 480 milioni, meno del prezzo di riserva. Pure invenduto rimasto un importante dipinto di Giorgio Morandi: una consiglia classica "natura morta" del 1919 valutata un miliardo e mezzo. Ma le offerte si sono fermate ad un miliardo e 450 milioni.

Usl lottizzate

Respiro il ricorso di venti manager

Sono stati respinti i ricorsi in appello di alcuni manager della sanità contro i provvedimenti di nomina dei direttori generali delle Usl della Lombardia. La quarta sezione del Consiglio di Stato ha così deciso in riferimento ai ricorsi esaminati (alcuni sono stati trasmessi ad altra sezione che li valuterà prossimamente a scopo puramente procedurale). I giudici d'appello hanno esaminato (rigettando la richiesta di sospensiva e riservandosi di valutare nuovamente la questione nel merito) circa venti ricorsi, tutti proposti dai manager esclusi contro la Regione Lombardia e la società Russell Reynolds, incaricata dalla Regione stessa di procedere alla selezione attitudinale dei direttori.

Banda del Rolex

Scippano l'orologio d'oro a una cittadina russa

Toma in azione la banda del Rolex d'oro. Due giovani, in sella a due ciclomotori, in sella a poco dopo mezzogiorno in via Beatrice d'Este a Milano, hanno strappato un orologio Rolex d'oro tempestato di diamanti del valore di 27 milioni dal polso di una donna russa di 38 anni, Nina Kojetanskaia, residente a Garbagnate (Milano). Uno dei due giovani ha tamponato con il suo ciclomotore l'autovettura della donna che è scesa per constatare il danno a questo punto è sopraggiunto l'altro giovane, anch'egli in sella ad un ciclomotore. I due con la forza hanno strappato l'orologio d'oro dal polso della cittadina russa e sono poi fuggiti. Nell'ultima settimana a Milano erano accaduti altri tre episodi analoghi, ai danni di automobilisti con al polso un Rolex d'oro, che hanno sempre visto protagonisti due giovani in sella ad uno o due ciclomotori.

Iniziativa del Pds

Milano
Udb Dal Pozzo - Ore 21 incontro con i giovani.
Udb Garanzini - Alle ore 21 attivo degli iscritti con Marco Cipriano della segreteria della Federazione.
Udb Primo Levi organizza col circolo Bertolt Brecht: «Via Padova 61 in festa», dal 20 al 22 giugno. Questa sera alle ore 18, arti visive. Alle ore 20, serata donna, cena e... «se le donne governassero».
Sottoscrizione a premi dell'Udb Goria Volpones di viale Monza 140. Questi i numeri estratti (1-90), 2-501, 3-2601, 4-10011, 5-115), 6-9811, 7-12011, 8-1338), 9-214) 10-3991, 11-151); 12-56), 13-960)

I familiari del giovane che assassinò il nonno scrivono al gip. Processo a settembre «Ha ucciso ma non è cattivo»

ANDREA LOPEZ

«Spettabili signori giudici, siamo assolutamente sicuri che Antonio non fosse consapevole di quello che ha fatto. Antonio è un ragazzo nervoso, impulsivo, ma non cattivo. Per questo, nonostante il grande dolore e lo stupore che ha creato quel gesto, noi tutti lo perdoniamo e lo aspettiamo perché possa imparare a ricostruirsi il carattere e una nuova vita».

È questo il testo della lettera inviata al giudice delle indagini preliminari Sergio Piccini e Leopoldi dai genitori e dagli zii di Antonio Brembilla, il ventenne di Rho che nel gennaio scorso ha ucciso suo nonno perché gli aveva negato un prestito di 100 milioni. Genitori e zii che sono al tempo stesso figli dell'anziana vittima di quel delitto. Ieri tuttavia il gip ha disposto il rinvio a giudizio del giovane, con la pesante accusa di

«omicidio volontario di ascendente», un capo d'accusa che può comportare anche la condanna all'ergastolo. Il giudice ha anche prosciolto altri due giovani che erano finiti nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Daniela Borgonovo e che poi sono risultati del tutto estranei ai fatti, e ha fissato l'inizio del processo per il 17 settembre davanti alla quinta sezione della Corte d'assise.

Continua a presentare risvolti sconcertanti la vicenda dell'omicidio di Michelangelo Pappa consumato a Passirana di Rho il 15 gennaio scorso. I familiari del giovane che ha confessato di aver ucciso il nonno colpendolo ripetutamente con calci e pugni. Colpisce l'atteggiamento assolutamente difensivo assunto dai familiari di Antonio Brembilla, ribadito con la lettera in-

vata al giudice e formalizzata con la mancata costituzione di parte civile di qualsiasi parente dell'imputato e della vittima. Un atteggiamento che sembra aver assunto persino lo stesso Michelangelo Pappa subito dopo aver ricevuto i primi, vani soccorsi. L'anziano progenitore di Antonio Brembilla, infatti, ha parlato di due aggressori, di «due giovinastri» senza nemmeno accennare al nipote. Le indagini quindi hanno puntato sugli ambienti dei tossicodipendenti e due ragazzi sono finiti sotto inchiesta dopo che gli inquirenti avevano ritrovato nella loro abitazione indumenti sporchi di sangue. I successivi esami scientifici hanno però dimostrato che quel sangue non apparteneva alla vittima di quel delitto e per questo di due indagato sono stati prosciolti dall'accusa di omicidio.

Solo in un secondo tempo si è risaliti al nipote della vittima che do-

po aver ostentato stupore per la notizia della morte del nonno (quella sera rientro tardi e alla madre disse «Potevate avvertirmi prima») ha poi confessato di essere stato lui stesso a picchiarlo duramente fino a provocare la morte. La sua difesa, rappresentata dall'avvocato Fiomena Fusco punta sulla linea della preintenzionalità dell'omicidio, secondo il legale, cioè, Brembilla non voleva uccidere il nonno ma ha perso il controllo delle sue azioni provocando un effetto più grave. Un altro punto di discussione che verrà riproposto nel corso del processo di settembre riguarda la capacità di intendere del giovane una perizia psichiatrica ha fornito esito negativo, anche se risulta che abbia ottenuto l'esonero dal servizio militare proprio perché sovrano di disturbi psicologici. Da chiarire anch'esse e in che misura Brembilla facesse uso di droghe.

Fischia in Regione Consigliere cacciato

È il più comune «strumento musicale» nelle manifestazioni operaie. Ma il fischietto, se davanti ai cancelli di una fabbrica fa colore, nell'aula del consiglio regionale decisamente stona. Non così è sembrato all'ex sindacalista di base ed ex esponente di Rifondazione comunista Corrado Delle Donne che, nel bel mezzo della discussione sulla riforma della dingerenza del Pirellone, poco prima dell'una di ieri, ha pensato bene di estrarre un fischietto e di mettersi a soffiare contro. Col risultato di farsi cacciare dall'aula.

Le malelingue hanno interpretato l'assolo di fischietto come il modo per tirarsi fuori da una situazione ormai insostenibile. Se l'opposizione al progetto della giunta Formigoni inizialmente era stata condivisa con Rifondazione, Ulivo e Lega, le modifiche introdotte all'in-

ziale provvedimento hanno creato il vuoto intorno all'ex operaio, che ha presentato da solo un diluvio di emendamenti. La pretesa di illustrarli con interventi al di fuori del regolamento interno al del Pirellone, gli è valso il richiamo della vicepresidente del consiglio Marianna Adamo (Pds). A quel punto, Delle Donne ha estratto il fischietto, forse lo stesso di mille manifestazioni, e ci ha dato dentro.

Un altro richiamo è andato a vuoto e la seduta è stata sospesa: dopo un altro inutile richiamo, all'ufficio di presidenza, unanime, non è restato altro che sancire l'esclusione dall'aula per le sedute pomeridiana e notturna. Si tratta della sanzione più pesante che possa colpire un consigliere: prima di Delle Donne, è stata decisa per Mario Capanna, Emilio Molinari e Ignazio La Russa.

Infermieri e tante persone semplici in fila davanti alla camera ardente del comico In coda per salutare Gino

RICCARDO STAGLIANO

L'ultima mano l'ha giocata con Marius. E ha perso, come al solito del resto. Bramieri non riusciva quasi mai a vincere a «scala 40» con l'amico ginevrino, inseparabile, una «francese che sembra fatta apposta per l'avanspettacolo, nelle interminabili partite sui tavoli asettici dell'Istituto Europeo di Oncologia. E si arrabbiava, e minacciava di non giocare più. Adesso il factotum lo voglia in una gelida camera ardente. «Sono un suo amico intimo, e basta non sono nessuno», dice allontanandosi. Nella bara, dentro una stanzetta piccola e gialla, giace un Gino Bramieri in gran sofferenza, lo smocking nero dei Telegatti, l'incarnato ceruleo della morte, un fazzoletto bianco sull'angolo sinistro della bocca a tappare una piccola ferita provocata dalle medicine che lo tenevano in vita. Le mani microscopiche lungo il corpo, emise da un rosario, ai piedi un mazzo di orchidee bianche e una

bandiera dell'Inter. «L'ha portata personalmente la mitica Ileana, la segretaria del vecchio Moratti», spiega Alessandro Fiorini, trentatreenne agente di Bramieri - Gino era un gran fiso, da sempre». Al lato del feretro, seduta, una donna in lacrime: è Angela Baldassini, la compagna del comico Capelli cortissimi e biondi, lo fissa in silenzio e presidia i suoi ultimi momenti pubblici. Il corridoio che conduce alla camera mortuaria della clinica di via Ripamonti, è controllato da un inflessibile servizio di sicurezza. Molta gente, nel primo pomeriggio, aspetta fuori dalla porta per poter dare l'estremo saluto a un «gran milanese» come spiega una signora in fila. In mattinata è venuto il sindaco Formentini, ma sul registro delle firme, non si trovano nomi famosi. «Ho dato tardi la notizia alle agenzie», spiega Fiorini - che la camera ardente era

aperta al pubblico e poi questo posto è un po' fuori mano, comunque domani ci sarà un sacco di gente, ne sono sicuro». Si riferisce al funerale, che si terrà oggi alle 11, nella chiesa di San Lazzaro in Brolo, in corso di Porta Romana. «Molti colleghi gli sono stati vicini», Dorelli, Garinei, che lo chiamava tutti i giorni, Fizzi, la Carrà, la Venier e anche Jannuzzo, sono tra i primi che riescono a ricordare - prosegue l'agente - ma è soprattutto la gente semplice, quella che lo amava e che lui amava, che non ha smesso un attimo di arrivare». Appartati ci sono il figlio Cesare, di 49 anni, e sua moglie Lucia, che vogliono essere lasciati in pace. Molti di essere dell'ospedale invece continuano ad arrivare un'infermiera si ingegna di non far rumore con i suoi grossi zoccoli, azzardando un'entrata lieve in punta di piedi. Sconosciuti guardano il morto, si fermano qualche secondo, e vanno via. Un uomo anziano, con una camicia a maniche corte color arancio, improvvisa un monologo con Gino. «Come si poteva non voler bene a uno buono come te, pensaci quando sarai di là», e, alla signora Baldassini, «domani ci saremo anche noi, spiritualmente, a condividere il suo dolore». I due non si sono mai visti prima prima di congedarsi il fan si china a baciare il cadavere sulla fronte ed esce piangendo. È ancora Fiorini a raccontare l'epilogo di Bramieri. «Non ho mai visto nessuno affrontare la malattia con una tale dignità», continuava a parlare di progetti futuri, di riprendere la «Norma e Felice». Tranne quando dopo un mese di cure vane e un'alimentazione a base di flebo, confessò all'immane progressione. Se n'è andato un uomo antico, che non capiva i suoi successi. «Più che comici emergenti mi sembrano comici ad alti ospedali».

È morto ieri Rho, donati gli organi dell'operaio

L'equipe di animazione dell'ospedale di Legnano ha eseguito ieri mattina il prelievo di organi donati da un giovane deceduto lunedì per infarto sul lavoro in un cantiere di Rho (Milano). Vincenzo Scannella, operaio di 20 anni di Cornaredo (Milano), dipendente della ditta «B & B» era precipitato sul suolo per il crollo del ponteggio sul quale stava lavorando alle operazioni di ultimazione di un capanno della ditta «B & B» in un cantiere di via Tanaro a Rho. Nonostante le cure dei sanitari Scannella, che era in coma profondo è deceduto ieri all'ospedale di Legnano e i parenti hanno autorizzato la donazione degli organi. Il cuore è stato destinato all'ospedale di Niguarda, il fegato e andato al Policlinico di Milano, i reni al Policlinico di Milano e a quello di Genova. Milza e cornee ad altri ospedali.

Padre e figlio Scomparsi nel nulla da domenica

Scomparsi nel nulla da domenica. Luigi Sangalli, un pensionato di Desio di 45 anni e suo figlio Riccardo di un anno e mezzo erano partiti domenica pomeriggio a bordo del loro camper Luigi aveva salutato la moglie Graziella dicendo che sarebbero andati sul lago di Como e sarebbero rientrati al massimo la sera del giorno successivo. Lunedì sera non vedendoli rincarare la moglie si è messa al volante e ha perlustrato tutto il lago, aree di sosta e campeggi compresi. Martedì la denuncia di scomparsa ai Carabinieri, ma del marito nessuna traccia. La donna esclude categoricamente che si possa trattare di una fuga. I rapporti in famiglia, spiega, sono sempre stati ottimi. Anche le telefonate effettuate ai campeggi della costiera adriatica, dove la famiglia trascorre le vacanze, non hanno fornito indicazioni.